

In poche righe

Dal mondo dei libri

Domenica 1 Ottobre 2006 - N. 28

Periodico quindicinale di informazione e cultura

a pag. 2 Letture critiche:
«La cospirazione
del Minotauro»**a pag. 3** Intervista
alla scrittrice
E. Rembado Zunino**a pag. 4** Festival
d'autunno
a Parigi

100 idee per la lettura

A seguito delle autorevoli affermazioni ascoltate alla seconda edizione degli Stati Generali dell'Editoria "Più cultura più lettura più paese", tenuti a Roma il 21-22 settembre 2006 e organizzati dall'Associazione Italiana Editori, di cui Ennepilibri fa parte e che ha fatto "squadra" con l'Associazione per diffondere anche tramite il proprio sito www.ennepilibri.it il logo dell'importante evento, questa casa editrice autonomamente bandisce il primo concorso di idee per trovare le strategie atte a incrementare il piacere della lettura, considerata la bassa percentuale di lettori in Italia (circa il 42,3% della popolazione nel 2005, come si evince dal libro bianco dell'AIE "Investire per crescere. Materiali per una discussione"). Assodato che la cultura, di cui il libro è strumento per eccellenza, si pone come bene strategico per il Paese e quindi fondamentale per la crescita democratica ed anche economica, come è stato sottolineato dal Capo dello Stato nel suo telegramma al Presidente AIE e come hanno dimostrato i relatori del Convegno, tra cui J.L. Tovadi, portavoce del Sindaco di Roma e l'On. Vincenzo Vita della Provincia di Roma, occorre ricercare i modi, ancora non chiari, per rendere la lettura più attraente nei confronti di chi non ne sente la necessità.

Queste affermazioni sono state anche brillantemente espresse dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro per Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli che, in attesa di una Legge nazionale sul libro, ha condiviso con gli editori la creazione presso il proprio Ministero di un Centro per la Promozione della Lettura. Altre sono state

le voci indirizzate verso questo problema: il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo ha sostenuto che la cultura deve essere posta al centro perché l'Italia è un grande Paese, Piero Cipollone della Banca d'Italia ha messo in evidenza tra l'altro che l'istruzione migliora la salute, mentre il Ministro Fabio Mussi ha fatto rilevare che occorre dare più credito a chi fa ricerca e puntare sulla formazione lungo il corso della vita. Mariangela Bastico, Vice Ministro dell'Istruzione, ha affermato anche che il senso della lettura va coltivato fin dall'infanzia e ha auspicato una migliore fruizione delle biblioteche scolastiche, la presentazione di libri nelle scuole con l'intervento diretto dell'autore, di portare libri negli ospedali, di organizzare letture sui treni per i giovani che sono costretti a fare i pendolari per raggiungere la propria sede scolastica. Ma ha pure sottolineato che il progetto di promozione della lettura deve intendersi a lungo termine. Non a caso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Delega all'Editoria Ricardo Franco Levi ha chiesto agli editori idee per predisporre un'immediata campagna presso le TV di Stato di promozione del libro e della lettura.

Il Presidente della Commissione Istruzione del Senato, Vittoria Franco, ha sostenuto l'importanza degli enti locali nella diffusione del libro e che in attesa di una legge il governo dovrà mettere in atto interventi di sostegno al fine di favorire la sua diffusione nelle scuole che devono essere aperte al mondo esterno. Secondo Adolfo Urso, Deputato Commissione Attività Produttive, Commercio, Turismo, andan-

do controcorrente ma precisando di essere personalmente un lettore appassionato, ha affermato che non bisogna pretendere che si debba leggere a tutti i costi, considerato che la società attuale mette a disposizione validi sistemi alternativi. Per Oliviero Diliberto il Centro del Libro dovrà funzionare come cabina di regia per la sua promozione, mentre per incrementare i bassi dati di lettura delle Regioni del Sud Italia si dovranno aprire nuove librerie, mettendo in atto varie forme di agevolazioni. D'altra parte Rocco Buttiglione, Senatore, Commissione Istruzione, ha affermato che in questi ultimi dieci anni non si è potuto fare la legge sul libro perché è il Paese che non cresce e che forse oggi è il momento di procedere. Gli ha fatto eco Giuseppe Vegas, Senatore Commissione Bilancio che ha ribadito come sia ancora difficile pensare ad una nuova legge sul libro perché lo stato dell'economia, nonostante un'evidente ripresa, non induce all'ottimismo. In ogni caso secondo Pietro Fofana, Presidente Commissione Cultura della Camera, si devono cercare le vie per aumentare la domanda di cultura che secondo Emma Bonino, Ministro per la Politiche Comunitarie e Ministro per il Commercio Internazionale, è un settore dinamico che bisogna esportare nonostante l'ostacolo della barriera linguistica.

Sempre tra i politici intervenuti Ugo Intini, Vice Ministro degli Esteri con Delega alla Cultura degli Italiani all'estero, ritiene necessario sfondare i troppi soggetti istituzionali che si occupano di questa materia, facendola precedere da progetti al fine di non disperdere energia.

Alla luce di tutto ciò, la Casa Editrice Ennepilibri, che fin dalla sua fondazione nel 1997 si è sempre assunta l'onere economico delle pubblicazioni editate e che è talmente sensibile al problema da aver coniato lo slogan "Ennepilibri. Investiamo nella lettura", bandisce, per poter dare a tutti quelli che lo desiderano la possibilità di far conoscere il proprio pensiero su questa materia, il Concorso "100 idee per invogliare a leggere" rivolto a tutti i cittadini italiani, anche residenti all'estero senza limiti di età, e agli studenti che possono partecipare singolarmente o a gruppi. Ogni partecipante dovrà inviare in busta chiusa un foglio dattiloscritto di 25 righe al massimo con la propria proposta per invogliare alla lettura chi ancora non lo fa, accompagnato da un foglio con i dati anagrafici, il recapito e la dichiarazione che l'idea suggerita è frutto del proprio ingegno, autorizzando in caso di vincita la pubblicazione senza oneri per la casa editrice; per i minori è necessaria una dichiarazione dei genitori o di chi ne fa le veci per autorizzare l'eventuale pubblicazione. La vincita consisterà infatti nella stampa a cura e spese di Ennepilibri delle 100 idee ritenute migliori dall'apposita commissione nominata dall'editore.

Il libro sarà messo in vendita nelle librerie e dato in omaggio agli Enti ministeriali interessati e alle Biblioteche pubbliche che ne faranno richiesta.

Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 1° marzo 2007 al seguente indirizzo: Ennepilibri viale Matteotti 47/A 18100 Imperia.

La premiazione ufficiale avverrà a Roma nel mese di maggio 2007.

LETTURE CRITICHE: Pavlou Stel è l'autore di un romanzo intricato

La cospirazione del Minotauro

Un libro diverso dal solito, con chiari riferimenti metafisici e religiosi

Quando si sono letti migliaia di libri, si può cominciare a ritenersi, oltre che degli appassionati lettori, degli estimatori. La differenza è tutta nel giudizio finale che si dà a un libro appena terminato. Il lettore chiude un libro e pensa se gli è piaciuto oppure no, se lo ha annoiato o appassionato fino all'ultima pagina, insomma da un giudizio: bello, brutto o così così. L'estimatore di libri, come modestamente mi sono autonominato, va al di là di questi giudizi personali. Avendo letto tanti libri, in particolare se uno si specializza in determinati generi, si finisce per leggere romanzi con storie che si ripetono, personaggi che con il tempo diventano pallide copie gli uni degli altri. Quindi si va al di là. Si guarda non solo la trama del libro ma anche lo stile dell'autore, l'originalità dell'idea di base, la capacità di soddisfare tutte le aspettative del lettore in poche pagine ben scritte oppure la maestria di tenere vivo l'interesse per oltre cinquecento pagine. Così nascono recensioni come questa.

"La cospirazione del Minotauro" non è un libro che mi ha soddisfatta eppure l'idea di base è buona. E' originale, avvincente, particolare nello stile e nell'accuratezza dei riferimenti storici e della coerenza.

Purtroppo l'autore Pavlou Stel, finisce per voler far troppo e dire troppo poco a un lettore che nelle prime cento pagine non ha ancora la più pallida idea di cosa si stia parlando. Ciò genera confusione e mancanza di coinvolgimento nell'intricata trama del romanzo. Per di più, data la natura oltre modo sovranaturale o forse fantascientifica degli eventi che capitano ai personaggi principali, non c'è una vera identificazione né empatia con nessuno di loro.

Ciò lascia il lettore nel ruolo di spettatore esterno che non partecipa per nessuno dei protagonisti del libro. Anche la trama è complicata da trattare; si rischia di svelare particolari che l'autore cela ai lettori per buona parte del libro.

"La cospirazione del Minotauro" è un romanzo da leggere se si conosce e si apprezza lo stile di Pavlou Stel o se si vuole provare un libro diverso dal solito con chiari riferimenti metafisici, religiosi, vite passate e reincarnazione. Un mix che alcuni potrebbero trovare esplosivo e avvincente.

Sara Stuardi

Pavlou Stel, *La cospirazione del Minotauro*, trad. Vischi S., Newton & Compton Editori, 2006, pp. 393, euro 9.90

Henri Cartier-Bresson in mostra a Roma fino al 30 ottobre

Il museo di Roma Palazzo Braschi ospita fino al 30 ottobre una mostra fotografica dedicata a Henri Cartier-Bresson e promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali in collaborazione con la Provincia di Roma, Contrasto, la Fondation Henri Cartier-Bresson e Zètema Progetto Cultura.

L'esposizione si articola in due sezioni: una consiste in una selezione inedita dei più significativi scatti che il grande fotografo, "l'occhio del secolo", come è stato definito, ha realizzato a Roma durante i suoi diversi viaggi e soggiorni. Le foto, scelte insieme alla moglie

Martine Franck, sono esposte per la prima volta e costituiscono un omaggio impareggiabile del Maestro alla capitale.

La seconda sezione è una raccolta di ritratti realizzata da Cartier-Bresson nel corso della sua vita e che confermano il suo enorme talento.

Per oltre cinquantacinque anni Cartier-Bresson ha ritratto le personalità importanti del suo tempo, non disdegnando però gente comune colta in particolari di interesse per l'occhio attento del fotografo. Tra i nomi famosi ritratti ci sono Christian Dior, Alberto Giacometti, André Breton, Marcel Duchamp, Roberto Rossellini, Arthur Miller, Martin Luther King, Pablo Neruda, Truman Capote, Isabelle Huppert, Simone de Beauvoir, ma anche una donna con i suoi bambini in Messico, giovani coppie, anziani, semplici passanti.

Una serie di documenti (libri, lettere, riviste d'epoca) accompagnano le fotografie e viene anche proiettato il film "Flagrant delits" di Robert Delpire, visione originale delle opere di Cartier-Bresson.

Alla mostra è dedicato il libro "Un silenzio interiore. I ritratti di Henri Cartier-Bresson" con testi di Agnès Sire e Jean-Luc Nancy, editato in Italia da "Contrasto".

Francesca Paglieri



In poche righe. Dal mondo dei libri

Quindicinale di informazione e cultura

Registrazione Tribunale di Imperia n. 317/05 del 31 maggio 2005

Direttore responsabile: Francesca Paglieri

Proprietario ed editore: Rinangelo Paglieri

Sede della direzione: Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia

Stampa: Edizioni Ennepilibri. Arti grafiche e fotografiche di R.M. Paglieri

Viale Matteotti, 47/A 18100 Imperia www.ennepilibri.it

e-mail: inpocherighe@libero.it / tel: 0183 660044 / fax: 0183 661126

Progetto grafico e impaginazione: Ennepilibri

Hanno collaborato: Pierluigi Casalino, Gabriella Fanchiotti, Nadia Pazzini,

Diana Piccardo, Anselmo Roveda, Sara Stuardi

Tiratura di questo numero: 500 copie

Distribuzione gratuita

La collaborazione a questo periodico avviene su invito ed è del tutto gratuita e non retribuita, salvo previ accordi scritti.

Narrativa tra giallo e fantasy

Intervista alla scrittrice genovese Elisa Rembado Zunino, autrice de "L'impronta del Forte"

Elisa Rembado Zunino è una giovane autrice ligure.

E' nata a Genova nel 1983 sotto il segno dell'ariete, divide il suo tempo tra gli studi in giurisprudenza, il lavoro, la scrittura, il disegno e la grafica. Innamorata del fumetto, in particolare dei manga nipponici, e della letteratura fantasy ha scritto e disegnato molte storie, partecipando a qualche concorso.

Alla sua prima prova con il genere giallo si è aggiudicata ex aequo il primo posto al concorso "Il giallo ligure" bandito da Ennepilibri.

Per la casa editrice è così uscito il romanzo d'esordio "L'Impronta del Forte" (2006), un giallo-noir venato di mistero e ambientato nella storica cinta difensiva di Genova.

Chi è Elisa Rembado Zunino come donna e come autrice?

«Innanzitutto posso dire di avere una sorta di doppia personalità... una timida, pigra e arrendevole, l'altra socievole, dinamica e testarda. Non so quale delle due prevalga, ma entrambe sono sicuramente innamorate sia della scrittura

che del disegno. In quest'ultimo mi applico sin da quando ero alle elementari. Ricordo che i miei compagni di classe mi mettevano a perdere affinché disegnassi per loro, e che mia madre mi sgridava di continuo perché, invece di studiare, specialmente al liceo, stavo tutto il giorno a disegnare... Con l'università, poi, ho scoperto la

scrittura dopo aver letto quel mostro leggendario di Tolkien. Da lì ho cominciato a sfogare sulla carta la mia fantasia, e ora mi ritrovo con cinque romanzi chiusi nel cassetto e quattro in attesa di essere terminati. Per quanto riguarda il mio carattere, che dire, riesco a essere estremamente utopistica quanto infinitamente cinica, ma in fondo chi di noi non tende spesso e volentieri a contraddirsi?»

Qual è il tuo rapporto con la scrittura?

«Beh, la scrittura per me è una valvola di sfogo. Mi sento davvero libera e tranquilla

s o l a m e n t e quando scrivo, perché non mi sento vincolata da nulla. Con il disegno è già d i f f e r e n t e. Quando inizio un nuovo libro non so mai cosa succederà di lì alle prossime dieci righe! Se fosse tutto p r o g r a m m a t o sarebbe noioso,

ma soprattutto non sarebbe più libertà e sfogo. Penso che sia fantastico isolare la mente e immaginarsi in un altro mondo o in un'altra epoca, o più semplicemente nei panni di qualcun altro. Elimina la frustrazione e, a me personalmente, diverte! Inoltre ti dà la possibilità di esprimerti e, perché no, anche di farti sentire. Direi che sono innumerevoli le cose che m'ispirano, e non c'è ora o giorno in cui mi senta più o meno motivata... scriverei di continuo! Comunque

ammetto che le principali fonti di ispirazione le traggono da film e fumetti».

Come entra la Liguria nel tuo immaginario di autrice?

«Sono profondamente infatuata della Liguria, perciò non mi risulta affatto complicato prendere ispirazione da queste terre. Mio nonno e i miei genitori mi hanno raccontato tante di quelle storie, antiche o poco meno che recenti, da regalarmi eventuali spunti da qui a decenni! Nei diversi libri che ho scritto essa vi entra, e in particolar modo Genova, in diverse vesti. Come spettro di una città civile ridotta in rovina dalla guerra, come città ricca e splendente di un mondo fantastico e parallelo alla nostra realtà, e, più semplicemente, come Genova, odierna e perfetta nella sua imperfezione. A mio parere è una città talmente piena di luoghi affascinanti che è impossibile non venirsene ispirati, così come non si può rimanere immuni al fascino insito nei boschi e nei sapori dei numerosi paesi dell'entroterra».

Anselmo Roveda



Elisa Rembado Zunino

Omaggio allo scrittore Michel Butor

Due anni fa la Biblioteca Municipale Lous-Nucéra di Nizza gli aveva dedicato un'importante mostra. Ora è la volta della stessa Biblioteca Nazionale di Francia a rendergli omaggio. L'ottuagenario scrittore Michel Butor, reduce da un lungo viaggio di scritture e di incontri nelle diverse stagioni della sua vita, ottiene ormai quei riconoscimenti che ancora gli mancavano. L'autore de "La modification" ha affidato alla conservatrice della Biblioteca Nazionale l'intera sua corrispondenza, che costituisce una documentazione di grande interesse culturale e di prestigio. Un ibrido tra Hugo e Bachelard, tra Flaubert e Verne, Michel Butor invita a considerazioni di ampio ed articolato respiro, intrise di curiosità insaziabile verso i segreti del mondo.

Tentativi di rivoluzione delle forme e di rinnovamento del linguaggio si susseguono come un gioco pirotecnico di arte creativa

e ricerca introspettiva, con il solo scopo di comprendere e fare comprendere come la creazione letteraria si nutra contemporaneamente di viaggi e di amicizie. Porta alle estreme conseguenze la lotta con il linguaggio. Per lui, come ha detto Le Clézio, è importante "...fuggire il mondo e ritrovare la bontà della terra, la sua molteplicità, la sua inesplorabilità".

Tutti i dialoghi di Butor con il presente e il passato consentono di ricomporre la visione della storia letteraria come un caleidoscopio dal disordine solo apparente. Butor, per dirla con Daniel Maximin, ha approfondito la conoscenza "geopoetica" del mondo. L'organizzazione della sua produzione e dei suoi spunti si fonda su esperienze vissute nel suo peregrinare dall'Egitto all'Europa, all'America, al Giappone, et cetera).

Pierluigi Casalino

Una kermesse che quest'anno è dedicata alle nuove correnti culturali americane

Il Festival d'autunno a Parigi

Il "Festival d'Autunno", che si svolge a Parigi ogni anno a iniziare dal mese di settembre, costituisce un evento di prima grandezza nel panorama culturale d'Europa.

La proposta interdisciplinare del fenomeno intellettuale e creativo in ogni sua articolazione, resta fedele ad una certa idea delle arti in genere, pur in serrato dibattito e confronto di opposti e diversi. Il desiderio di "ritornare agli antichi amori", come afferma il direttore della manifestazione, è il cuore della visione estetica di questo tradizionale appuntamento, che da 35 anni promuove una sua interpretazione del rapporto tra l'uomo e la sua fantasia. La rappresentazione del sogno di sempre di esprimere con il pensiero, con le immagini, con le forme, con i suoni e persino mediante l'inventiva stessa della scienza e la curiosità della conoscenza è di scena nella capitale francese.

Letteratura, teatro, musica, danza, arti plastiche si esibiscono nell'atmosfera crepuscolare e fatata dell'autunno parigino, grazie all'intervento di attori d'eccezione, che costituiscono ormai una famiglia in continua crescita. Artisti privilegiati che non escludono altri privilegiati nel loro olimpo speciale per offrire speciali regali ad un pubblico sempre più speciale. L'edizione 2006 è dedicata alle nuove correnti culturali degli Stati Uniti d'America.

Anche la settima arte trova un suo ruolo nell'avvenimento. A tale proposito merita segnalare la programmazione su "l'arte di amare il cinema americano in Francia", organizzata in collaborazione con "Cahiers du Cinéma". Di rilievo è da ricordare, inoltre, una sessione consacrata a Toni Morrison da parte del Louvre, al cui sforzo preparatorio ha dato il proprio determinante contributo il "Festival d'Autunno".

La particolarità di quest'ultimo momento culturale è quella di illustrare la singolare novità dell'esperienza della scrittrice americana, Premio Nobel per la Letteratura nel 1993. La Morrison vive il proprio ruolo "di donna e di nera" e come tale sente di essere ostacolata nel

tentativo di riuscita. Per tale ragione lei si sente di dover creare qualcosa di inedito. La sua recente affermazione su Clinton, in occasione del 75° compleanno, ha fatto il giro del mondo: "Clinton è stato veramente il primo Presidente nero degli Stati Uniti, perché di famiglia povera, operaia e monoparentale, oltre che sudista, amante del sassofono e del Mac Donald's". L'ex inquilino della Casa

Bianca le ha risposto, iniziando a leggere una delle opere della scrittrice, recitando "Questa grazia che bisogna immaginare per vederla..." Questa grazia sarà protagonista delle giornate d'autunno in terra di Francia, insieme ad un qualificato gruppo di altri maghi dell'immaginazione delle due sponde dell'Atlantico.

Pierluigi Casalino

«Arrivederci amore ciao» di Michele Soavi

Suddivisa in tre parti, l'ultima fatica cinematografica di Michele Soavi è uno specchio dell'Italia dei nostri giorni. "Arrivederci Amore Ciao" appare, in realtà, un'opera di iniziazione criminale al contrario, più che un vero intrigo poliziesco. Il regista descrive il Bel Paese, la sua storia recente e la sua evoluzione da tre diverse angolature, che ci mostrano com'è l'Italia d'oggi e come si è trasformato l'insieme dei rapporti umani all'interno della sua società. In questo caso il genere filmico è complice della metafora politica, in analogia alle esperienze del western all'italiana, che nello scenario della rivoluzione messicana o del finire della guerra di secessione nordamericana, aveva rappresentato, tra gli Anni Sessanta e Settanta, una sorta di lettura dinamica dell'imperialismo e della lotta di classe.

Il protagonista principale, Giorgio Pellegrini, è un'ex aderente ai movimenti di estrema sinistra attivi negli anni di piombo che, di ritorno dall'America Latina, viene arrestato e condannato per un reato minore. La sua partecipazione ad un attentato, non provata, lo porta tuttavia in carcere, ma sfugge ad una pena più pesante, grazie all'appoggio di un funzionario di polizia, che intende utilizzarlo come informatore. Pellegrini, stupito dell'"imborghesimento" dei molti suoi ex compagni, che non si sono sporcati le mani all'epoca del terrorismo, viene "guidato" verso la sua riabilitazione per diventare il braccio destro di un criminale. La sua collaborazione con il commissario corrotto, un magistrato Michele Placido, che lo protegge, lo porta a svolgere ruoli diversi ed ambigui, fino a tradire gli uni e gli altri, arricchendosi in modo disonesto. La cinica seduzione dello spettacolo rivela lo spaccato profondo dell'anima segreta e nera del Paese. Emergono, nella circostanza, interrogativi inquietanti, senza risposta. Se cioè l'uomo sia dominato dagli eventi o se invece prevalga la sua determinazione sul destino o ancora se sia possibile muoversi in uno spazio di improvvisazione. Questo affresco del male, peraltro, non fornisce indicazioni risolutive, pur presentando allo spettatore una galleria della crudeltà umana, anche per non appesantire l'attenzione solo su particolari raccapriccianti. Resta la possibilità di soffermarsi su interstizi dell'ingranaggio della trama, per scoprire, ma non comprendere a pieno il senso del rapporto tra libertà e morale. Il divenire dell'Italia rivela nello svolgersi dell'azione una certa ingenuità politica collettiva, su cui si fonda la cronaca quotidiana dell'esistenza e della tipologia dei personaggi in scena. Le incredibili sensazioni che vivono questi ultimi rientrano nel clima di dissoluzione della prima repubblica, del disarticolarsi, non solo dell'elettorato della DC, in una forma generalizzata di atteggiamenti teatrali ed opportunisti. Michele Soavi, già assistente di Dario Argento, ispirandosi ad un romanzo di Massimo Parlotto, antico militante di Lotta continua, propone, con freddo lirismo, al limite del volgare, una deformante deriva di sentimenti.

Soavi si compiace di esprimere una riflessione sulla decadenza: quasi, come sembra agli occhi del protagonista, un percorso verso un ordine ristabilito, dopo una lunga fase confusa e drammatica, dietro il paravento di un tranquillo perbenismo.

Pierluigi Casalino